



Mille proroghe per le apparecchiature elettriche

■ SILVIA NAVACH
@ s.navach@fise.org

La problematica che interessa i rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche rappresenta in Italia, così come nell'Unione Europea, una questione di importanza prioritaria, sia per la complessità della composizione dei prodotti, indipendentemente dalla categoria merceologica, dovuta soprattutto alla presenza di sostanze pericolose, sia alla crescita costante dei volumi di immesso al consumo delle AEE.

A livello normativo il D.lgs. n. 151/2005, che recepisce le direttive europee 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, ha introdotto nuove regole che impongono:

- n l'obbligo, per i produttori di nuovi beni, di non utilizzare determinate sostanze pericolose nella fabbricazione delle "AEE";
- n un peculiare sistema di gestione dei "RAEE", basato su raccolta differenziata, trattamento e recupero ad hoc con oneri economici posti a carico dei:
 - distributori - per quanto riguarda la fase del ritiro dell'apparecchiatura usata dall'acquirente di quella nuova, fino alla consegna dei RAEE al centro di raccolta comunale;
 - Comuni - per quanto riguarda la raccolta separata dei RAEE in piazzola, fino alla consegna al sistema collettivo competente;
 - produttori - per quanto riguarda le fasi successive al ritiro dei RAEE dal centro di raccolta, fino al loro trattamento e recupero.

La partenza dei nuovi obblighi, fissata inizialmente nel periodo tra il 1° luglio ed il 13 agosto del 2006, è stata oggetto di diverse proroghe; da ultimo il DL 28 dicembre 2006, n. 300 (cd. "DL Milleproroghe") rimanda all'emanazione di specifici decreti ministeriali, e comunque non oltre il 30 giugno 2007, l'avvio delle responsabilità dei produttori di AEE per le attività di gestione del recupero delle stesse a fine vita. Si tratta di fatto della terza proroga rispetto alla scadenza prevista dalla direttiva RAEE (13 agosto 2005), già spostata al 13 agosto 2006 ai sensi dell'art. 20 del decreto di recepimento, e successivamente rinviata al 31 dicembre 2006 dal DL 173/2006.

L'ultima proroga, resa necessaria dalla mancata emanazione dei decreti attuativi alla base del funzionamento del sistema, è stata collegata all'emanazione dei due provvedimenti attuativi di cui all'art. 13, comma 8 e all'art. 15, comma 1 del D.lgs. n. 151/2005. In particolare il decreto previsto dall'art. 13, comma 8, dovrà definire le modalità di funzionamento del Registro nazionale dei soggetti obbligati al trattamento dei RAEE, di iscrizione allo stesso, di comunicazione da parte dei soggetti tenuti all'iscrizione delle informazioni relative alle AEE immesse sul mercato e ai RAEE gestiti nell'anno, nonché di indicazioni relative alla garanzia finanziaria obbligatoria nei casi previsti dal D.lgs. n. 151/2005.

Tuttavia il Registro non sarà immediatamente operativo in quanto l'art. 20, comma 3, prevede che i produttori hanno 90 giorni di tempo, dall'emanazione del summenzionato decreto, per iscriversi alla Camera di commercio competente, che comunicherà le

iscrizioni al comitato di vigilanza per la costituzione del registro. Ciò ritardando l'operatività del Registro, crea un "vuoto di responsabilità": una volta istituito il Registro si attuerà infatti il passaggio delle responsabilità della gestione dei RAEE domestici dai Comuni ai produttori, i quali non saranno ancora individuabili attraverso il Registro stesso.

Lo stesso decreto attuativo dovrà provvedere alla costituzione di un Centro di coordinamento, un organismo finanziato e gestito dai produttori con l'obiettivo di ottimizzare le attività di competenza dei sistemi collettivi, a garanzia di comuni, omogenee e uniformi condizioni operative.

L'articolo 15, comma 1 del D.lgs. n. 151/2005 prevede invece l'istituzione, presso il Ministero dell'Ambiente, del Comitato di vigilanza e di controllo sulla gestione dei RAEE con i seguenti compiti:

- predisporre ed aggiornare il Registro nazionale dei soggetti obbligati al trattamento dei RAEE;
- raccogliere, esclusivamente in formato elettronico, i dati relativi ai prodotti immessi sul mercato e alle garanzie finanziarie che i produttori sono tenti a comunicare al Registro;
- calcolare le quote di mercato dei produttori;
- vigilare affinché le apparecchiature immesse sul mercato dopo il 13 agosto 2005 rechino l'identificativo del produttore ed il marchio;
- elaborare i dati relativi agli obiettivi di recupero.

Ad oggi la mancanza del Centro di coordinamento non ha permesso ai Consorzi di organizzare una rete unitaria e organica per la logistica relativa al ritiro dei RAEE presso il centro di raccolta, e per le successive fasi del trattamento/recupero dei RAEE.

La mancanza della normativa di attuazione rappresenta quindi il primo e più grosso ostacolo all'avvio del sistema, insieme ad alcuni problemi legati all'interpretazione e all'applicazione del decreto e della direttiva. In particolare ci si riferisce alla problematica relativa alla definizione di "apparecchiatura usata". Al riguardo, l'art. 3 del D.lgs. n. 151 del 25 luglio 2005 ha introdotto una definizione non prevista dalla direttiva di riferimento, riguardante la definizione di "apparecchiature elettriche ed elettroniche usate: le apparecchiature di cui alla lettera a) che il detentore consegna al distributore al momento della fornitura di una nuova apparecchiatura di tipo equivalente, affinché quest'ultimo possa valutare, prima di disfarsene, il possibile reimpiego ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettere a) e b)".

Tale definizione risulta in contrasto con la direttiva europea e potrebbe creare pesanti negative ricadute sul sistema di recupero rappresentato. Sulla questione la Commissione europea ha inviato al Governo italiano una lettera di osservazioni.

Per quanto riguarda il mercato delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, a livello nazionale gli unici dati dai quali è possibile ricavarne la tendenza sono forniti da Findomestic e si riferiscono all'anno 2005.

Nel secondo trimestre del 2005 i consumi delle famiglie, relativamente alle apparecchiature elettriche ed elettroniche, hanno subito una crescita pari allo 0,5% rispetto al trimestre corrispondente del 2004. Tale accelerazione è determinata dal netto miglioramento dei consumi di beni durevoli (3,5% l'incremento congiunturale) che nel semestre precedente aveva subito una flessione.

L'espansione della domanda sembra ancora proseguire, favorita anche dalla graduale decelerazione dei prezzi di tali beni, alla quale si assiste dall'ultimo trimestre 2003.

La stabilità della domanda di beni durevoli, il cui acquisto è legato a necessità di sostituzione da parte delle famiglie, è accompagnata dagli ottimi andamenti dei comparti che hanno goduto dell'introduzione dell'hi-tech (più accentuati nel 2004, ma ancora forti nel 2005), che penetra rapidamente nelle case italiane, anche grazie ai prezzi contenuti favoriti dall'importazione.

Nello specifico, i diversi comparti che costituiscono il settore delle AEE non hanno tutti beneficiato di un aumento di consumo.

	Quantità	Prezzi	Valore
Elettrodomestici bianchi	-0,4%	+0,7%	+0,3%
Elettrodomestici bruni*	+40,8%	-22,5%	+9,1%
Elettrodomestici piccoli	+4,3%	-4,4%	-0,3%
Telefonia	+19,2%	-10,8%	+6,4%
Tecnologie digitali	+55,0%	-18,1%	+26,9%
Informatica	+1,2%	-10,3%	-9,2%
Fotografia	+21,8%	-6,4%	+14,0%

* totale apparecchi

Tabella 1 - Variazioni percentuali 2005/2004.

Nell'anno 2005, secondo i dati ufficiali pubblicati nel Rapporto Rifiuti 2006 APAT/ONR, i rifiuti generati da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), provenienti dalla raccolta differenziata in Italia, sono stati pari a circa 101 mila tonnellate (1,3% del totale della raccolta differenziata) con una crescita rilevante, pari al +36,9%, rispetto alle 74 mila tonnellate registrate nel 2004. L'incremento della raccolta differenziata dei RAEE appare diffuso su tutto il territorio nazionale ad eccezione della Regione Sicilia che presenta un sensibile calo. In questo contesto la raccolta differenziata pro-capite dei RAEE si attesta su valori piuttosto bassi, corrispondenti a un valore pro capite di 1,7 Kg annui per abitante.

Il numero delle Province italiane che si sono attivate istituendo centri di raccolta autorizzata è pari a 95 (nel 2004 erano 84), nonostante non tutti i Comuni che ne fanno parte raccolgano effettivamente questa tipologia di rifiuto. Questo spiega infatti un valore complessivo pro capite piuttosto basso (circa 1,8 kg/abitante nel 2005).

In ogni caso nei Comuni che hanno attivato centri di raccolta, trattamento e recupero di tale tipologia di rifiuti si riscontrano valori di raccolta più elevati e una migliore organizzazione del ciclo di gestione.

L'intero sistema è tuttavia lontano dal raggiungimento dell'obiettivo di 4 Kg./ab./anno stabilito dal D.Lgs. n. 151/2005 per il 31 dicembre 2008.

Da una stima effettuata da FISE per il 2005, sulla base di dati pregressi e sulla valutazione della situazione odierna del settore, risulta che la fase finale del ciclo di vita degli AEE viene gestita da circa 150 impianti che svolgono un'attività di recupero dei RAEE, delle quali:

- circa 30 imprese che effettuano operazioni di disassemblaggio;
- 10-12 centri integrati con ciclo completo di trattamento;

Città	RAEE da R.D. (ton)	
	2004	2005 (1000Ton)
Roma	0	8,31
Milano	1,47	1,05
Napoli	0,78	0,80
Torino	0	1,14
Palermo	2,93	0,65
Genova	0,80	1,00
Bologna	0,53	0,57
Firenze	1,21	1,16
Catania	0	0
Bari	0	0
Venezia	0,20	0,30
Cagliari	0,46	0,48

Tabella 2 - RAEE da raccolta differenziata nelle città metropolitane (anni 2004-2005)

• per il restante, operatori che effettuano attività di commercializzazione delle apparecchiature ricondizionate o dei RAEE tal quali. Si tratta di una situazione in rapida evoluzione, grazie alla rilevante attenzione da parte degli operatori verso questo settore, e dall'imminente avanzamento della sfera regolamentare nazionale. Ai dati stimati da FISE va comunque aggiunto un numero indefinito di impianti che effettuano recupero di rifiuti provenienti da altri settori merceologici, ma che accolgono nei propri centri rifiuti di componenti di AEE da recuperare.

Per quanto concerne il flusso dei RAEE, ad oggi non si dispone neanche di elementi per elaborare un quadro quantitativo dettagliato, pertanto si è ricorsi ad una stima, sulla base di dati pregressi e sull'andamento del mercato settoriale.

Ogni anno in Italia sono prodotte circa 800.000 tonnellate di RAEE (Ecosportello), quantità che caratterizza l'individuazione e la corretta gestione dei flussi dei diversi rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche come elementi di forte criticità.

Numerosi sono i fattori che influenzano i flussi di RAEE, da quelli culturali, che determinano il comportamento dei cittadini, all'informazione che viene fornita, fino ad arrivare alle politiche adottate per far fronte al problema e gestire i punti di raccolta a livello territoriale.

Attraverso una ricerca effettuata sul campo, Ecodom (Consorzio Italiano Recupero e Riciclaggio Elettrodomestici) ha analizzato accuratamente i flussi di RAEE provenienti dagli elettrodomestici bianchi che verranno dismessi nel 2007. La ricerca si basa sullo studio dei differenti canali di ritorno che le apparecchiature giunte a fine vita possono percorrere presso le aziende municipalizzate per la raccolta e il trattamento dei rifiuti, e attraverso interviste, visite sui siti e questionari, si è cercato di stimare il più precisamente possibile i dati sui RAEE da trattare nel 2007.

Elettrodomestico	Numero pezzi
Frigoriferi	1.400.000 (tasso di ritorno 60%)
Lavatrici	1.100.000 (tasso di ritorno 49%)
Lavastoviglie	300.000 (tasso di ritorno 35%)
Congelatori	310.000 (tasso di ritorno 49%)
Cucine	240.000 (tasso di ritorno 40%)
Forni	260.000 (tasso di ritorno 24%)
Piani cottura	350.000 (tasso di ritorno 25%)
Cappe	180.000 (tasso di ritorno 21%)

Tabella 3 - Stima AEE da trattare nel 2007. ■